

Amaro Commento d'inizio 2011

Folgaria: i nuovi impianti contro la volontà del Consiglio provinciale, ma non si dice...

“Valdastico bianca”: con queste parole il servizio andato in onda lunedì 27 dicembre nell’edizione delle ore 19.30 del TGR della RAI – il principale telegiornale locale e quello con l’indice di ascolto maggiore, ci viene spesso ricordato – ha definito il collegamento tra gli impianti di Folgaria-Passo Coe in Trentino e quelli veneti di Lastebasse. Come noto, con il termine Valdastico si ricorda il progetto per il completamento dell’autostrada A31 nord, la famigerata Pi.Ru.Bi, incompleta da trent’anni. Quando la si nomina, tutti si toccano.... Parlare di Valdastico porta male, ma forse a Folgaria non lo sanno ancora. Il collegamento Folgaria-Lastebasse è dunque la “PiRuBi bianca”. Meglio allora sarebbe definirla la “Ca.De.Ol.” visti i personaggi che l’hanno fortemente voluta in barba alla volontà dei rappresentanti del popolo trentino che siedono nell’Aula di Piazza Dante. I cui voti, evidentemente, valgono come tutti i voti dei “peones” (nomignolo con il quale vengono definiti, nei diversi parlamenti, i deputati semplici): sono dunque rivolti al Cielo perché in Terra nessuno li ascolta. Come ho avuto modo di dire durante il dibattito sulla legge finanziaria, gli atti dei consiglieri dovranno essere accompagnati dalla scritta “affidato alla Provvidenza”, come il nome della barca da pesca dei Malavoglia, perché tanto a Trento poco valgono, tale e tanta è la “disattenzione” del governatore e della sua giunta. I contrari al collegamento Folgaria-Lastebasse, a questo punto, si affideranno al potere nefasto evocato del termine “Valdastico”.

Nel servizio televisivo viene intervistato il presidente della società impiantista, il quale ricorda agli ascoltatori che il collegamento sarà completato entro l’anno corrente. Nessuno invece ricorda che la persona intervistata è stata indagata per una serie di reati e che l’area compresa tra gli impianti trentini e quelli veneti è interessata da trincee della Prima Guerra Mondiale – un patrimonio tutelato dalle leggi dello Stato italiano – che sono state allegramente “arate” senza alcun permesso.

Il collegamento sciistico viene presentato con parole roboanti, ma nessuno ricorda che di questo si è discusso, più volte, nel Consiglio provinciale di Trento, il quale si è espresso all’unanimità (non con una risicata maggioranza) contro tale realizzazione: per la prima volta destre e sinistre unite per dire di no ad un’operazione che danneggia l’ambiente, rischiosa sotto il profilo economico, che taglia ogni possibilità di sviluppo alternativo per Folgaria. Niente di tutto ciò viene però detto.

Si parla invece di ben 100 milioni di euro investiti negli ultimi anni. Ma anche qui c’è qualche dimenticanza. Si dimentica di dire, ad esempio, che la maggior parte dei soldi li ha messi la Provincia di Trento, direttamente o tramite la società controllata Trentino Sviluppo spa. La Provincia, dunque, investe decine di milioni di euro della collettività in un progetto osteggiato dall’intero Consiglio provinciale e si affida, per la migliore riuscita, ad una persona indagata che parla liberamente e senza il minimo contraddittorio ai microfoni dell’emittente televisiva del servizio pubblico. Ma che bello spettacolo! Come diceva lo spot di una volta: “la RAI, di tutto, di più”. E poi ci chiediamo ancora perché dovremmo pagare il canone...

Ma il bello viene sul Corriere del Trentino di domenica 2 gennaio, quando il vicepresidente ed assessore all’Ambiente della Provincia dichiara perentoriamente “basta impianti” e parla di necessaria “moratoria”. Non appare un po’ tardiva questa presa di posizione? Nasce, forse, dopo le ripetute richieste di dimissioni? Viene legittimamente da chiedersi dov’era il “ministro competente” in questi due anni mentre il suo collega e compagno di partito folgaretano lavorava alacremente per la distruzione di Costa d’Agra e di montagne che nemmeno la Grande Guerra aveva così tanto massacrato. Meglio tardi che mai, verrebbe da aggiungere, e la persona che ha ammesso l’errore merita comunque rispetto perché dimostra sensibilità, attenzione e disponibilità al confronto. Ma poi ci sovrviene lo smembramento del Parco nazionale dello Stelvio, il più importante parco italiano ed uno dei più famosi d’Europa ed allora l’amarezza sale fin sopra la testa. Non c’è nulla da fare, l’abbiamo detto e ripetuto, spesso inascoltati: Dellai sullo sviluppo fa quello che vuole e sicuramente passerà alla Storia del Trentino, ma non certo per la sua “sensibilità ambientale”.